

**Problemi tv
al «Nereo Rocco»
Trieste «perde»
Italia-Estonia?**

Trieste potrebbe perdere l'appuntamento con la nazionale, fissato per il 14 aprile (Italia-Estonia, eliminazione mondiale). Lo stadio «Nereo Rocco», inaugurato il 18 ottobre scorso, non è dotato di adeguate strutture per le riprese tv. Mancano le piazzuole per le telecamere e la disposizione delle cabine permette una visuale parziale del campo.

**Coppa Davis
Poveri brasiliani:
con gli azzurri
a loro spese**

C'è anche un tennis povero: è quello dei brasiliani. Gli avversari dell'Italia nel primo turno di Coppa Davis (26-28 marzo a Modena) saranno costretti a pagarsi le spese di viaggio. «La federazione brasiliana è al verde», ha detto il capitano non giocatore, Paulo Cielo. La squadra è composta da Jaime Oncins, Luiz Mattar, Cassio Motta e Fernando Roeses.

Finisce in parità, dopo una vibrante sfida il derby di andata valido per le semifinali di Coppa. Segnano per primi i bianconeri con Baggio su calcio di rigore. Poi la rincorsa della squadra di Mondonico che pareggia con Poggi, dopo che Torricelli salva per due volte sulla linea

Vecchio cuore granata

TORINO-JUVENTUS

1-1

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio (60' Poggi), Mussi, Annoni, Fusi, Sordo, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturini (12 Di Fusco, 19 Sottili, 14 Cois, 15 Zag).
JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, De Marchi, D. Baggio, Carrera, Julio Cesar, Conte (73' Gallia), Platt, Vialli, R. Baggio, Di Canio (65' Di Canio), (12 Rampulla, 15 Dal Canto, 16 Giacobbe).
ARBITRO: Nicchi.
RETI: 49' Baggio su rigore, 78' Poggi.
NOTE: serata fredda, terreno in buone condizioni. Angoli 3-2 per il Torino. Spettatori: 35.775 per un incasso di 913.580.000 lire. Ammoniti per gioco scorretto: Scifo, Casagrande, De Marchi, Conte e Gallia.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. Pari e patta. Toro che piange, Juve che ride. Il derby di Coppa Italia sorride agli uomini del Trap: il risultato è un bel trampolino per la finale. Ma la partita non è chiusa, il cuore granata può regalare un guizzo velenoso.

Partenza a tavoletta e Juve costretta subito a sudare. Gli uomini di Mondonico affondano bene a sinistra, dove c'è Sergio su di giri, ben assecondato dal movimento di Casagrande. Al 12' cross del laterale e brasiliano anticipato di un soffio dal connazionale Julio Cesar. Due minuti dopo, puni-

zione di Aguilera e zuccata di Casagrande, pallone alto. E al 17', Torino che annusa il gol: cross di Sergio, Peruzzi, sorpreso dalla traiettoria, salta all'indietro e smancia, Casagrande tocca di testa, deviazione di Carrera, pallone che viaggia verso la rete, ma Torricelli, sulla linea, riesce a respingere. Al 20' ci prova Annoni: botta da lontano, pallone fuori. Si sveglia la Juve: al 21' sassa da limite di Dino Baggio: fuori. Partita che decolla e sale pure la tensione. Nel giro di un paio di minuti due cartellini gialli: il beccano Scifo e De Marchi, buttato a sorpresa nella mischia da Trapattoni per contrastare Sergio.

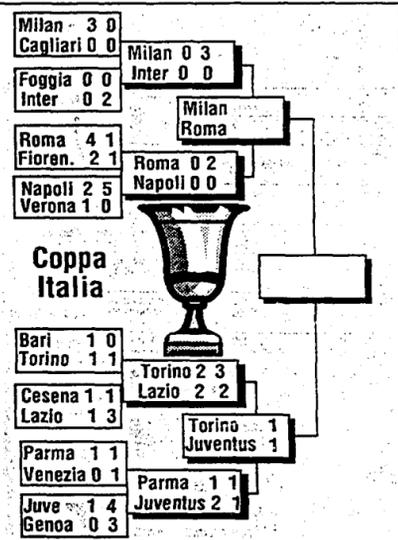


Il primo salvataggio sulla linea di Torricelli



Baggio-Platt-Di Canio-Vialli, non riescono però a dare un volto al gioco. Marchegiani, così, è costretto a scaldare i muscoli sono in un paio di uscite. Il Torino spinge nuovamente a tavoletta nel finale di tempo. Al 42' Casagrande, poco prima ammonito da Nicchi per proteste, parte in slalom in area: Dino Baggio entra in scivolata e il brasiliano va a terra. Il granata non ha neppure il tempo di protestare, perché Aguilera danza all'limite, fa una veronica e cerca il colpo da appallus: il tiro cerca, ma non trova l'incrocio.

Ripresa. E dopo quattro minuti, il colpo di scena. De Marchi trova un corridoio e affonda in area, Sergio si allunga e lo mette giù. Rigore netto: batte Baggio, che spiazza Marchegiani, ed è 1-0 per la Juve. Il Torino vede rosso e i bianco-



Nicchi dice che non è rigore e la decisione ci pare giusta. È giusta si conferma la decisione di Mondonico di buttare nella mischia Poggi. Ricambia la fiducia con un altro gol importante, che bissa quello di tre giorni prima con la Samp. Accade al 78': cross di Scifo, torre di Casagrande e l'ex veneziano, in semirovesciata, infilava all'incrocio Peruzzi. Partita

riaperta, ma i muscoli cominciano a far male e il cervello si annebbia. Lucidissimo è però Baggio quando, all'86, lancia Vialli: Gianluca spreca il «gioiello» tirando debolmente. Marchegiani respinge, arriva Julio Cesar e il portiere granata stavolta sboccia. E la gara, dopo un cross di Scifo che fa venire i brividi a Peruzzi, si blocca sull'1-1 la gara. Appuntamento al ritorno.

Carlo Cudicini, figlio del leggendario Fabio, farà il suo vero esordio stasera all'Olimpico con la maglia rossonera che fu del padre. Ma il suo idolo è l'interista. «Anche papà è d'accordo»

«Vorrei diventare come Zenga»

Assente Rossi per l'infortunio alla spalla, debutta stasera nel Milan Carlo Cudicini, 20 anni, figlio del leggendario «Ragno nero», grande portiere rossonero degli anni Sessanta: «Papà non l'ho mai visto giocare» sottolinea con ironia Cudicini junior. «Il mio idolo è stato Walter Zenga». Capello presenta qualche ritocco. Gambaro al posto di Tassotti, Eranio laterale sinistro. Rientra Gullit.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Cose che succedono nelle migliori famiglie. Gli piace un sacco Walter Zenga, ma suo padre è importante perché gli dà dei buoni consigli. Poi non è assillante: se vede che non vuol parlare, non insiste. Lui sa cosa vuol dire fare il portiere. E soprattutto conosce quella sensazione di leggera follia che precede un debutto. Non capita a tutti di debuttare, a 20 anni, in una squadra come il Milan.

Carlo Cudicini, figlio del leggendario «Ragno Nero», non si lascia spazzare dall'emozione. I cronisti gli hanno appena detto che stasera giocherà contro la Roma. Sebastiano Rossi, il titolare, non ce la fa. La spalla sinistra (distrazione stereo clavale) gli fa ancora male. Un'altra anestesia, dopo quella di domenica, sarebbe pericolosa. Così anche Capello si è deciso: dentro Cudicini fin dal primo minuto. Sarà un rischio, ma non c'è altro da fare. E Bistazzoni, appena arrivato, va in panchina.

ROMA-MILAN
(Italia 1 ore 20.30)

Cervone	1	Cudicini
Garza	2	Gambaro
Aldair	3	Maldini
Bonacini	4	Evani
Benedetti	5	Costacurta
Comi	6	Baresi
Piacentini	7	Eranio
Heesler	8	Boban
Carli	9	Papin
Giannini	10	Gullit
Muzzi	11	Simone



Il debutto di Carlo Cudicini

Mestiere difficile quello del figlio d'arte. Fosse un cognome qualsiasi, passerebbe quasi inosservato. Cudicini invece è un crocevia di ricordi. Milan e Roma, tra l'altro, sono le due squadre cui ha lasciato più ricordi. E il destino, che in queste cose ci mette un gusto particolare, si diverte a far debuttare il figlio proprio in Milan-Roma. Sì, anche in Portogallo Carlo ha giocato negli ultimi minuti. Ma il vero debutto è questo, non si discute.

Cosa vuol dire portare un cognome importante? «All'inizio forse è un vantaggio. Dopo invece rischia di diventare un ostacolo. Stare tranquilli. Capello non mi mette in porta solo perché mi chiamo Cudicini». Studi da geometra (quest'anno la maturità), passione per il tennis e lo sci, Carlo Cudicini si autoanalizza: «Tra i pali me la cavo discretamente, fuori mi sono allenato molto con Negrisolo per migliorarmi. Se mi passano il pallone, non ho dubbi: la cosa migliore è sbatterlo fuori. Mai rischiare. Anche mio padre me lo dice sempre». Negrisolo, l'allenatore dei portieri, ripone

molta fiducia in Cudicini. «Di sicuro farà strada. La stoffa c'è. È freddo e anche molto rapido. Sono contento perché lo merita. Sì, l'ho fatto perché giocando nel Milan arrivano pochi palloni. Con la difesa a zona deve essere pronto a fronteggiare ogni situazione». Ultimo: Gambaro sostituirà Tassotti, mentre Eranio dovrebbe giocare come laterale sinistro. Evani e Boban (entrambi acciaccati, De Napoli è pronto) giocheranno al centro. Gullit sulla destra. Papin e Simone in attacco. Capello: «Meno male che abbiamo una rosa ampia, altrimenti saremmo in difficoltà».



Aldair è diventato il perno della difesa romanista. A sinistra Carlo Cudicini

Giallorossi senza tre titolari

Appuntamento con la paura

ROMA. Brutti presagi scandiscono questo Roma-Milan in onda stasera. Il primo round della semifinale di Coppa Italia doveva essere la tappa conclusiva di una marcia trionfale: nelle ultime quarantotto ore è diventata invece la partita dell'ansia e della paura. I guai giudiziari e cardiaci del presidente Ciarrapico da un lato, l'influenza che ha messo KO Rizzitelli dall'altro. In mezzo, lo sfogo di Boskov, che lunedì ha accusato la città di Roma di essere una piazza svizzera lenocci e dealliances già previste, come quelle degli squalificati Carnevale e Mihajlovic. Mettiamoci poi la forza del Milan, che ha una voglia matta di regalare a messer Berlusconi la sua prima Coppa Italia e il quadro delle preoccupazioni è quasi completo. Manca infatti un ultimo particolare: alle 24 di oggi scade il tempo concesso dalla Federazione alla Roma per regolarizzare il suo aumento di capitale. La società giallorossa, lo ricordiamo, aveva fatto sobbarbare sulla sedia gli ispettori della Covisoc (Commissione vigilanza società di calcio) per un'operazione di alta acrobazia finanziaria: sei miliardi e trecento milioni dell'aumento sottoscritto nel maggio 1992, «ricapitalizzati» in azioni Electrocarbium. La Federazione ha ordinato alla Roma di fare marcia indietro e di rendere «liquida» quella discreta somma. La data limite iniziale era il 28 feb-

braio, ma il Palazzo, cuore tenero, ha concesso alla Roma dieci giorni di proroga. Ieri in Federazione la situazione della Roma risultava non ancora regolarizzata, mancano quindi meno di 24 ore al suono della sirena.

Sul fronte tecnico quella di ieri è stata la giornata della rinuncia di Rizzitelli. L'attaccante è ancora a letto con la febbre. L'assenza contemporanea di Carnevale costringe Boskov a varare un inedito tandem d'attacco ad alta velocità: Caniggia-Muzzi. L'argentino, ancora dolorante agli adduttori, torna in pista dopo un mese. Boskov gli chiede una partita «dignitosa». In difesa, reduce dall'influenza, torna Comi. Farà coppia con Benedetti, mentre a sinistra, al posto dello slavo Mihajlovic, dovrebbe essere schierato Aldair. Garza, uscito malconco dalla gara con il Cagliari, non è ancora guarito, ma giocherà.

Ieri sera, interrompendo per un paio di ore il ritiro scattato in mattinata, Boskov e una delegazione di giocatori si sono presentati alla clinica «Quisiana» per porgere gli auguri a Ciarrapico, ricoverato d'urgenza domenica pomeriggio. Buone notizie dal botteghino: già venduti trentamila biglietti, il sogno è toccare quota cinquantamila. All'Olimpico, si spera, due ospiti interessati in tribuna: gli osservatori azzurri Francesco Rocca e Natale Bianchedi.

Coniugi denunciati in Emilia

Sedici ragazzi prigionieri della scuola di pallone. Due baracche per dormire

BOLOGNA. Aspiranti calciatori costretti a vivere come baracche. È accaduto a Bologna, dove la procura della Repubblica e la procura dei minorenni hanno avviato due inchieste nei confronti dei coniugi presidenti della società «Villanova Petroniano» di Castenaso, accusati di circonvenzione di incapaci. La coppia, Vincenzo Morgagnelli, ex calciatore, e Enus Atti, sono stati denunciati dai carabinieri per aver costretto sedici ragazzi, tutti minorenni tranne uno, ad alloggiare in due stanzette di una ex baracca per detenuti del Friuli, ora adibita a spogliatoio del campo. I ragazzi sono tutti del Sud: vengono da Bari, Foggia, Napoli, Barletta, Caserta e San Giorgio a Cremano. Secondo l'accusa, i giovani risultavano affidati per motivi di studio a famiglie di Bologna, Castenaso, Granarolo, Castiglione di Peppi e Imola. Le indagini devono ora accertare

eventuali responsabilità delle famiglie e di quelle affidatarie. La scoperta è stata fatta lunedì sera. I carabinieri di Villanova di Castenaso, messi in allarme da alcuni movimenti sospetti, hanno trovato i sedici ragazzi alloggiati nelle due piccole stanze munite di letti a castello, mentre la mensa era stata adibita in un ufficio. L'alloggio precario sarebbe stato utilizzato dai ragazzi da diversi mesi. I giovani erano stati avvicinati da fantomatici «talent scout» bolognesi che avevano convinto le famiglie ad affidarli alla scuola di Villanova. I due denunciati hanno respinto le accuse, negando che si trattasse di commercio o di sfruttamento dei giovani calciatori, affermando che solo nelle giornate di maltempo i ragazzi dormivano nella baracca. Il comitato locale della Figg aveva denunciato l'episodio in Federazione già nel '91.

CALCIO VIOLENTO

Ad Acerra giocatore quindicenne minacciato con la pistola. «Facci segnare o ti uccido». Parla un compagno: «Insultati e aggrediti»

Il baby-portiere non para il tiro calibro 38

Il tifo violento non conosce età. Domenica scorsa ad Acerra (Napoli) durante un incontro di calcio tra Acerrana-Interacertana, in gara nel torneo «Alievi» è successo di tutto. Il presidente della formazione ospite ha rivelato che il suo portiere, 15 anni, è stato minacciato con la pistola da un dirigente della compagine avversaria. «Abbiamo subito minacce e aggressioni», conferma un baby-calciatore.

DAL NOSTRO INVIATO

MARIO RICCIO

CASERTA. L'aggressione con il revolver è solo uno degli episodi di incredibile violenza rivelati domenica sera, attraverso i microfoni di una televisione locale, da Domenico De Rosa, patron dell'Interacertana. Ne sarebbe rimasto vittima Alberto Vene, il portiere grazie alla cui bravura la squadra vinceva per 2-1. «All'improvviso ha raccontato De Rosa - dietro la porta si è presentato un delo staff dell'Acerrana, di cui non conosco il nome che ha

mostrato la pistola al ragazzo minacciandolo di sparargli se avesse parlato ancora. Il risultato della partita? 2-2, l'Acerrana ce l'ha fatta a pareggiare».

Di fatto il baby portiere è rimasto paralizzato dalla paura, e non ha allungato le mani per fermare un facile pallone che invece è rotolato in rete: il pareggio era stato raggiunto. Il gioco del calcio non c'entra un bel nulla, ormai le intimidazio-

ni di stampo camorristico cominciano a diffondersi anche sui campi di calcio, nelle partitelle tra ragazzini. A fine incontro, negli spogliatoi, il piccolo Alberto è scoppiato a piangere di fronte agli sguardi dei suoi compagni e dei dirigenti che suonavano come ineffabili improvvisi: troppo facile quel tiro per non essere parato. «Quell'uomo ha aperto il giubbotto ed ho intravisto una pistola: mi ha minacciato di morte se non avessi fatto pareggiare l'Acerrana».

Nessuno dei mini calciatori dell'Interacertana ha messo in dubbio il suo racconto. «È stata una partita tesa sin dall'inizio», conferma Raffaele Porzino, 14 anni, centrocampiano della compagine - sono volate minacce in campo e fuori. Io quella maledetta pistola non l'ho vista, ma gli altri sono sicuri che quell'uomo si è avvicinato ad Alberto e gli ha mostrato l'arma». Porzino ha poi raccon-

tato un altro episodio che confermerebbe il clima di inaudita violenza in cui si sarebbe svolto l'incontro: «Negli spogliatoi un gruppo di tifosi della squadra locale ha circondato ed ha aggredito un nostro compagno che era stato sostituito al termine del primo tempo».

Pioggia di smentite sul fronte avversario. «Dietro la porta di Vene non c'era nessuno - afferma Mario Esposito, presidente dell'Acerrana - D'altronde, se ci fosse stato qualcuno, l'arbitro l'avrebbe certamente fatto allontanare. Sì, in campo è volato qualche epiteto ma si tratta di banali ragazzate. Anche a fine partita, quando il direttore di gara è andato via, c'è stato un battibecco tra i genitori dei calciatori delle due squadre ma niente di più. Se verrà aperta un'inchiesta federale, noi ci metteremo alle decisioni del giudice sportivo».

È un preavviso di reclamo

da parte del presidente dell'Interacertana era stato consegnato all'arbitro subito dopo la conclusione della gara. Ieri un reclamo più circostanziato è stato inoltrato al giudice sportivo della categoria. Sulla vicenda è intervenuto il responsabile del settore giovanile del Comitato campano della Federcalcio, avvocato Giuseppe Mangino: «Si tratta di un fatto grave ed inquietante, chiederò all'ufficio indagini della Federcalcio di indagare fino in fondo».

Accuse sono piovute anche sul guardalinee, Girolamo Terracciano, in forza alla società di Acerra, che durante la partita avrebbe più volte insultato i ragazzi della squadra casertana. «Qui si vuole per forza montare un caso - risponde Mario Esposito - È normale in questi tipi di partite, dove si segnalano sono di parte, che si lascino prendere dall'amore per la propria squadra».

BREVISSIME

Terza la Di Centa. La fondista azzurra è salita sul podio nella preolimpica di 5 chilometri svoltasi a Lillehammer.

Gigantissimo-abbinate a lotteria. Per la prima volta una gara di sci sarà abbinata a una lotteria nazionale («Umbria»-Gigantissimo, primo premio due miliardi) la cui estrazione è prevista il 28 marzo.

Coppa Femmina vince la Panzani. L'azzurra si è aggiudicata la prova del gigante dell'Abetone, unica gara non alpina valevole per l'assegnazione della coppa Europa di sci.

Anna d'Inghilterra non si ricandida. La principessa, presidente della Federazione internazionale di equitazione, ha rinunciato alle elezioni in programma quest'anno.

Ramon Diaz al Giappone. L'attaccante argentino, 32 anni, giocherà per due anni nello Yokohama Marinos, squadra di cui è proprietaria la Nissan. Diaz riceverà un compenso di 3 miliardi di lire.

Calcio Under 20. I giovani calciatori che partecipano al campionato mondiale, non saranno sottoposti ai test anti-doping. Lo ha deciso ieri la Fifa.

Havelange. Il presidente della Fifa ha confermato che alle Olimpiadi di Atlanta '96 nella fase finale del torneo di calcio ogni squadra potrà schierare tre giocatori di età superiore ai 23 anni. Il limite verrà mantenuto nelle qualificazioni.

Calciatore deferito per doping. Luigi Pomponi del Cerveteri (girone B, serie C2) è risultato positivo per caffeina al controllo antidoping dopo l'incontro Francavilla-Cerveteri del 21 febbraio scorso.

Ragazzo aspirante boxer. L'Unione americana per la libertà civili difenderà la giovane Jennifer McCreery, 16 anni, che, osteggiata dalla federazione di boxe, aspira invece a diventare pugile e ha chiesto di partecipare alle prossime Olimpiadi.

Usa 94: proteste per vendita biglietti. La comunità americana del «soccer» (calcio) è in rivolta contro gli organizzatori perché non potrà disporre di un congruo contingente di biglietti a tariffa ridotta per la fase finale della Coppa del Mondo.

Pallavolo. Il presidente della Centromatica, Romano Conti, ha messo in vendita il club di Prato (serie A1).